

A quindici anni, Terry Flynn aveva il volto di un angelo e il fisico di un perfetto atleta. Era di corporatura minuta, ma assolutamente bello. Quando era vestito e camminava in mezzo ai suoi amici, si muoveva con una grazia speciale, leggera e agile, che lo distingueva da tutti gli altri; bastava guardarlo camminare per immaginare come si sarebbe slanciato per intercettare un passaggio in avanti, scartare una quantità di potenziali placcatori e correre verso la meta a segnare il touchdown della vittoria mentre la folla impazziva.

E se Terry appariva bello con i vestiti addosso, questo era niente paragonato allo spettacolo che dava tutti i giorni nel dormitorio quando si spogliava, si avvolgeva un asciugamano intorno alla vita e usciva nel corridoio per andare alle docce. I suoi muscoli erano quello che si dice ben definiti: ogni rilievo, nerbo e increspatura del suo corpo era sottolineato come se fosse stato inciso dallo scalpello di uno scultore classico, e il suo portamento si adeguava a quest'impressione. «Ciao, Terry», e «Ehilà,

Terry», esclamavano i ragazzi mentre lui passava; entro pochissimi giorni dal suo arrivo alla Dorset Academy, Terry Flynn era diventato l'unico ragazzo nuovo dell'edificio Tre che tutti chiamavano con il nome di battesimo.

Nella stanza delle docce, che conteneva anche i due gabinetti e i quattro lavandini che servivano quel lato del corridoio, Terry era splendido. Faceva un piccolo sfoggio di modestia quando si toglieva di colpo l'asciugamano dai fianchi, dimostrando di essere ben fornito anche di attributi maschili; poi s'infilava sotto il getto caldo e restava lì in posa, spostando il peso del corpo da un piede all'altro, una statua bagnata e luccicante. Una volta durante una partita di football si era fratturato il mignolo della mano destra, che era rimasto danneggiato; non si piegava, e la leggera rigidità di quel dito, che a tutta prima sembrava un'affettazione, aggiungeva alla sua personalità un tocco di nonchalance che completava il quadro.

La Dorset era il quarto collegio frequentato da Terry, ma lui era solo al secondo anno – stava ancora imparando a leggere – e perciò i suoi compagni di classe erano più piccoli di lui. Prima di pranzo faceva gruppo con loro, uno sciame di tredicenni ciascuno dei quali andava in brodo di giuggiole ogni volta che Terry gli sorrideva; il resto del tempo lo dedicava ai coetanei. La sua stanza era il punto di ritrovo più apprezzato in quell'ala dell'edificio Tre, e talvolta veniva onorato dalla presenza dei ragazzi più grandi, dai sedici ai diciassette anni, che facevano una capatina per unirsi al cazzeggio collettivo. Terry non parlava molto, ma quando lo faceva di solito riusciva a dire sempre la cosa giusta. E poi aveva una risata che non si dimentica, un dirompente «mh-mh-hah!» che si faceva sentire da un capo all'altro del corridoio.

«Ehi, avete sentito del signor Draper e del suo intruglio fatto in casa?», disse qualcuno durante uno di questi momenti comunitari. Il signor Draper era il professore di chimica, un tipo gracile con gli arti talmente storpiati dalla poliomielite che a stento riusciva a camminare o a tenere in mano una matita. «Ieri sera MacKenzie è dovuto andare nel laboratorio a prendere un libro o non so che cavolo, e quando ha acceso la luce ha trovato Draper sul pavimento, lungo disteso, che agitava le braccia e le gambe per aria come... avete presente un bacherozzo che cerca di rigirarsi? Allora MacKenzie va a tirarlo su – peserà sì e no trenta chili, dice lui – e gli arriva in faccia una zaffata tremenda di alcol: Draper era *ciucco*».

«Mh-mh-hah!», fece Terry Flynn.

«Si era scolato quell'intruglio che distilla per conto suo nel retro del laboratorio – l'avete mai visto quel coso enorme? tipo una specie di grosso bidone, con attaccato un tubo di gomma? – e poi era inciampato ed era caduto come una pera cotta. Gesù, se non passava MacKenzie quello restava lì tutta la notte. Insomma, MacKenzie lo mette su una sedia e quel babbione di Draper per poco non casca anche da lì, e gli fa: “Per piacere, vai a chiamare mia moglie”. Così MacKenzie si fionda a casa Draper e trova la signora Draper...»

«Da sola?», interruppe un'altra voce. «Era da sola o c'era La Prade, a letto con lei?»

«Mh-mh-hah! Mh-mh-hah-hah!», fece Terry Flynn.

«...Non lo so, credo che fosse da sola; ad ogni modo, fra tutti e due riescono a riportare a casa il buon vecchio Draper e via dicendo, e poi la signora Draper fa a MacKenzie: “È meglio che questo rimanga tra noi, d'accordo?”»